

Onore, orgoglio e volontà

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Anna Bocatonda**

**ONORE, ORGOGLIO E VOLONTÀ**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Anna Boccatonda**  
Tutti i diritti riservati

*“Questo libro è dedicato  
ai miei figli Massimiliano e Federica  
e ai miei nipotini, Samuele e Riccardo.”*



*“Dove c'è una grande volontà,  
non possono esserci grandi difficoltà.”*

Niccolò Machiavelli





## Prefazione

Anna Bocatonda è l'autrice di *Onore, orgoglio e volontà*, un romanzo che tratta la storia di una delle numerose famiglie italiane che, all'inizio del '900, si è vista costretta ad emigrare "per fame e disperazione". La vicenda è ben raccontata da "Miranda... nonna oramai in pensione" ad Ameliè, nipotina tanto graziosa quanto curiosa". Miranda è spronata dalla figlia Beatrice non solo a raccontare, ma anche a scrivere la vita straordinaria di nonno Giovanni", uomo onesto e orgoglioso" che ha avuto il coraggio di partire dall'Italia per sbarcare a Buenos Aires senza possedere null'altro che la forza delle sue braccia, grazie alla quale acquista terre, costruisce casa e sposa Antonina", la fidanzata lasciata in Italia per tentare fortuna all'estero".

All'inizio del '900 le condizioni del nostro Paese erano talmente disperate che ben duecentocinquantomila italiani sono emigrati in massa", tentando fortuna nelle facendas del Brasile o a Buones Aires".

Ammirevole il coraggio dei nostri avi la cui unica ricchezza consisteva nella speranza e nella forza delle loro braccia": quegli uomini non hanno temuto la fatica"; sono stati disposti ad accettare ogni tipo di lavoro, purché onesto".

Così i nostri eroi" si sono conquistati la stima di tutti in un mondo in cui erano stranieri ed in cui hanno dimostrato di avere le mani d'oro": per questo i loro datori di lavoro hanno ritenuto un onore avere nella loro squadra uomini tanto in gamba, intelligenti ed ingegnosi... rispettosi della parola data e che se si mettono in testa di realizzare una

cosa, la portano a termine grazie alla loro volontà di ferro, anzi di acciaio”.

I nostri avi erano di certo consapevoli che la vita può essere amara”, ma non per questo si sono arresi”: hanno saputo avere la mente aperta e credere nelle loro grandi capacità”.

È stata questione di onore e onestà: per averle non bisogna saper leggere né scrivere”.

# 1

## Miranda e Ameliè

«Nonna giochiamo alle signore?» Ameliè saltellava intorno a sua nonna, che stava preparando la cioccolata calda, mentre il timer del forno suonava avvertendo che la cottura era terminata.

Fuori faceva freddo e i vetri della finestra della cucina si erano appannati. Ameliè con il suo ditino disegnava ghirigori sul vetro come se fosse una lavagna e goccioline di acqua scendevano in sottili rivoli. «Ameliè, vieni via da lì, che hai ancora le mani sporche di farina e imbratti tutti i vetri, poi li devo pulire di nuovo.» La bambina si allontanò ubbidiente. Aveva quattro anni e era la luce degli occhi di Miranda, anche perché era l'unica nipote.

Quando la figlia le aveva detto che aspettava, non stava più nella pelle e fin dalla nascita si era presa cura di lei. Beatrice, sua figlia, era tornata al lavoro quasi subito, poiché in ufficio soffiavano venti di guerra e lei non voleva dare nessuno spunto per un eventuale licenziamento, essendo l'ultima arrivata.

«Allora nonna, è pronta la torta? Dai giochiamo alle signore!»

«Sì tesoro, ora la tolgo dal forno, però si deve raffreddare altrimenti ci farà male, sai cosa faccio? La porto sul tavolo di fuori, così può raffreddarsi velocemente e poi la mangiamo, intanto mi aiuti ad apparecchiare?»

«Sì, io porto la tovaglia e le salviette e tu il resto, va bene nonna?»

«Certo anima mia, senti che profumino! Deve essere proprio buona!»

«Le tue torte sono sempre buone nonna, tu sei bravissima, anche papà lo dice, gli piacciono tanto le tue torte, lo sai che l'ultima volta ha rubato anche la fetta che spettava a mamma e se l'è mangiata tutta!?»

«Ah sii!»

«Eh sì, ha anche detto che lo faceva per il suo bene, così non ingrassava.»

«Ma la tua mamma non è grassa.»

«Lo so, ma può diventarlo come la mamma di Sofia e io non voglio. La mia mamma mi piace così com'è.»

«Non preoccuparti, la mamma è bella e lo sarà sempre, ora vado a prendere la torta e giochiamo alle signore, tu chi vuoi essere?»

«Una principessa e tu sarai la mia damigella, ti va?»

«Ok principessa, è ora di fare merenda.» Poi Miranda con voce sottile proseguì: «le ho portato una tazza di cioccolata e la torta di mele, vuole assaggiarla?»

«Certo, con molto gusto!»

«No, devi dire con molto piacere...»

«Ok, va bene, con molto piacere e sono sicura che è buonissima come sempre.»

«Oh grazie principessa, posso sedermi accanto a lei?»

«Certo, guardiamo insieme le foto dell'album?»

«Sì, però prima finisci di mangiare e poi devi pulirti le manine, altrimenti le sporchi.»

Nonna e nipote erano sedute vicine e chi le avesse osservate poteva dire che sembravano il prima e il dopo, tanto si assomigliavano, non solo nei tratti somatici, ma anche caratterialmente.

Miranda, era riuscita ad andare in pensione molto presto. Era stata fortunata: era stata una delle ultime pensionate baby, ma non se n'era mai pentita, anche perché fare la nonna a tempo pieno era un bell'impegno, che però svolgeva volentieri e poi, aveva molti interessi, tra i quali la pittura; il suo sogno nel cassetto era di riuscire a fare una